

OSSERVAZIONI DELLE SOCIETA' SCIENTIFICHE AREA ECONOMICO-AZIENDALE SUI CRITERI VALUTATIVI ELABORATI DAL GEV 13

25 gennaio 2016

L'Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA) e l'Associazione dei Docenti di Economia degli Intermediari e dei Mercati Finanziari (ADEIMF), l'Accademia Italiana di Scienze Merceologiche (AISME), l'Associazione Italiana di Organizzazione Aziendale (ASSIOA), la Società Italiana dei Docenti di Ragioneria e di Economia Aziendale (SIDREA), la Società Italiana Marketing (SIM), la Società Italiana di Management (SIMA) e la Società Italiana di Storia della Ragioneria (SISR) esprimono forte preoccupazione in merito alle metodologie annunciate dal GEV 13 relativamente alle procedure che saranno adottate per la valutazione della qualità della ricerca (VQR) 2011-2014 con riferimento alla sotto-area di Economia Aziendale (settori concorsuali 13/B1, 13/B2, 13/B3, 13/B4, 13/B5).

I principali punti su cui richiamano l'attenzione del Ministro, dell'ANVUR e del GEV 13 sono i seguenti:

1. La valutazione dei prodotti di ricerca non può essere basata unicamente sul posizionamento delle riviste che accolgono tali prodotti. Risulterebbero evidenti la delega dell'oggetto della valutazione dall'articolo alla rivista e la sostituzione dei soggetti valutatori dai componenti il GEV ai valutatori della rivista.

La sotto-area A (Economia Aziendale) dell'Area 13 rientra, con tutti i propri settori concorsuali (13/B1, 13/B2, 13/B3, 13/B4, 13/B5), all'interno dei **settori non bibliometrici** (All. B DM 07/06/2012); pertanto, il rating delle riviste elaborato con la lista GEV 13 dovrà essere inteso unicamente come uno tra i parametri di valutazione integrandolo con altri come la *peer review* dei prodotti di ricerca per i quali i singoli docenti e ricercatori ne facciano richiesta.

A conferma di quanto sopra evidenziato, adottando un approccio internazionale e facendo riferimento ad uno standard fra i più noti e apprezzati, giova segnalare che il recente esercizio di valutazione della ricerca inglese (Ref 2008-2013) nell'Unità di Valutazione UOA 19, "Business and Management Studies" – parte del MacroPanel C (http://www.ref.ac.uk/media/ref/content/pub/panelcriteriaandworkingmethods/01_12_2C.pdf), al paragrafo 64 esplicitamente sottolinea che il panel "*will neither receive nor make use of citation data, or any other form of bibliometric analysis including journal impact factors*". Nel medesimo documento, è altresì ben sottolineato che non vanno utilizzati "*journal impact factors or any hierarchy of journals in their assessment of output*".

Da sottolineare che nella citata UOA 19 sono presenti tutti i settori principali presenti nell'Economia Aziendale (i.e., Accounting and Finance; Business history; Business and industrial economics; Corporate governance and risk management; Corporate social responsibility; Employment relations; Entrepreneurship and small firms; Human resource management; Information management and business systems; Innovation and technology management; International business; Management education and development; Management science; Marketing; Operations and project management; Organisational psychology; Organisational studies; Public sector management; Public services and third sector; Service management; Strategic management; and any other field or sub-field aligned to business and management).

Alla luce anche di tale esperienza, non parrebbe per niente conforme ai migliori standard internazionali un'eventuale scelta del GEV 13 nella VQR italiana 2011-2014 di considerare unicamente l'analisi dei dati citazionali e bibliometrici per un'Area che risiede espressamente *ab initio* fra i settori non bibliometrici (ex All. B DM 07/06/2012).

2. La lista delle riviste elaborata dal GEV 13, pubblicata sul sito dell'ANVUR in data 14 gennaio 2016 e aggiornata in data 22 gennaio 2016, è stata costruita applicando in modo acritico indicatori bibliometrici che, in diversi casi, non danno una rappresentazione coerente della valenza scientifica delle riviste in essa contenute.

Del resto, questo esito deriva dalla scelta di fondare il rating del GEV 13 dapprima sugli indicatori bibliometrici delle banche dati di due multinazionali della diffusione scientifica – ISI Thompson ed Elsevier – le quali, però, non arrivano a coprire in modo esauriente le riviste di ambito economico-aziendale.

Da qui è sorta l'ulteriore necessità di “ricostruire” gli indicatori mancanti, per molte riviste, in base ad una regressione sul valore di *H-index* di Google Scholar.

A titolo esemplificativo, nulla impedisce che siano state valutate in fasce di merito elevate riviste che notoriamente pubblicano articoli a pagamento con processi di referaggio “discutibili” e che spingono fortemente sull'autocitazione o sulle citazioni incrociate per alimentare l'indice H.

Tale fenomeno evidenzia, sia pure parzialmente, le potenziali distorsioni che un ricorso meccanico e automatico alla sola bibliometria può produrre in un contesto non ancora maturo, circostanza che la Comunità di studiosi che compone l'azienalismo italiano non può condividere.

3. All'interno della sotto-area di Economia Aziendale esistono ambiti disciplinari le cui riviste, anche a livello internazionale, fanno solo parzialmente ricorso alle indicizzazioni poste alla base degli indicatori bibliometrici utilizzati nel ranking proposto dal GEV 13.

Si è del parere, pertanto, che la classificazione delle riviste vada operata prioritariamente osservando il posizionamento delle stesse per ambiti omogenei, ad esempio utilizzando quale unità di osservazione il settore scientifico-disciplinare cui sono riconducibili le riviste stesse (non l'intera sotto-area).

Se ciò non venisse fatto, si arriverebbe al paradosso che un'intera Comunità di studiosi appartenente a un settore scientifico-disciplinare sarebbe valutata peggio di altre Comunità non perché produce un'attività di ricerca scadente, ma solo in relazione al posizionamento delle proprie riviste di riferimento, le quali (spesso per scelta degli *editor*) producono indicatori bibliometrici mediamente inferiori rispetto a quelle afferenti ad altre discipline.

Al riguardo è opportuno sottolineare che in UK tale nota criticità è stata ampiamente superata da una classificazione di riviste per settori più specifici, nell'ambito dei quali i comportamenti delle riviste si possono considerare più omogenei.

Ciò non è avvenuto sicuramente nell'ampia area definita dal GEV 13 “Administration and Management”, dove confluiscono numerose aree di ricerca che all'estero sono considerate non omogenee, e pertanto valutate separatamente (i.e., *Association of Business School Journal Rating 2015*: Accountancy; General Management, Ethics and Social Responsibility; Finance; Entrepreneurship and Small Business Management; Marketing; Innovation; Organisation Studies, Public Sector and Healthcare, etc.).

4. Per le riviste italiane si è proceduto alla classificazione applicando, di fatto, un unico indicatore bibliometrico (*H-index* di Google Scholar), che di per sé non può essere l'unico elemento di valutazione della qualità delle riviste stesse.

In più occasioni AIDEA e le Società Scientifiche dell'area economico-aziendale hanno avuto modo di evidenziare all'ANVUR le proprie osservazioni sui temi sopra indicati, formulando proposte tese al superamento dei limiti evidenziati. Il confronto è sempre stato condotto sulla base di un rapporto di reciproca collaborazione teso a favorire comportamenti virtuosi ed efficaci.

Sia pure nel rispetto dell'autonomia di giudizio che deve caratterizzare la VQR, spiace constatare che il GEV 13 non ha tenuto nella dovuta considerazione tali osservazioni, che se adottate potrebbero rendere più rigoroso l'intero processo valutativo.

In conclusione, pertanto, i sottoscritti chiedono che per la valutazione dei prodotti presentati dai docenti e ricercatori appartenenti alla sotto-area di Economia Aziendale (settori concorsuali 13/B1, 13/B2, 13/B3, 13/B4, 13/B5):

- sia riformulata la lista delle riviste GEV 13 per tenere conto di indicatori e parametri che meglio evidenzino la valenza scientifica delle riviste stesse, così come indicato nei punti 2, 3 e 4 del presente documento;
- sia garantita la *peer review* per tutti i prodotti di ricerca sottoposti a valutazione dai docenti e ricercatori della sotto-area di Economia Aziendale che ne facciano esplicita richiesta, impiegando gli indicatori attinenti al posizionamento delle riviste come uno dei parametri della valutazione e non come unico criterio di valutazione.

Assolutamente convinti dell'importanza della valutazione della qualità della ricerca, vogliamo esprimere la nostra ferma volontà affinché si proceda attraverso metodologie rigorose e aggiornate alle più avanzate esperienze e sperimentazioni internazionali che permettano un'analisi accurata e trasparente dei risultati ottenuti in questo ambito.

25 gennaio 2016



Il Presidente dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale
Prof. Paolo Andrei



Il Presidente dell'Associazione dei Docenti di Economia
degli Intermediari e dei Mercati Finanziari
Prof. Cesare Bioni



Il Presidente dall'Accademia Italiana
di Scienze Merceologiche
Prof. Luigi Ciruolo



Il Presidente dell'Associazione Italiana
di Organizzazione Aziendale
Prof. Marcello Martinez



S I D R E A

Il Presidente della Società Italiana dei Docenti
di Ragioneria e di Economia Aziendale
Prof. Luciano Marchi



Società Italiana di
MANAGEMENT

Il Presidente della Società Italiana di Management
Prof. Alberto Pastore



Società Italiana
Marketing

Il Presidente della Società Italiana di Marketing
Prof. Alberto Mattiacci



*Società Italiana
di Storia della Ragioneria*

Il Presidente Società Italiana di Storia della Ragioneria
Prof. Roberto Di Pietra